



Adorazione Eucaristica 25 febbraio 2021

Testi della II domenica del Tempo di Quaresima B

1L. Dal deserto delle tentazioni, nella seconda domenica di Quaresima passiamo al monte della Trasfigurazione. Se la pianta non si orienta verso la luce, appassisce. Se il cristiano rifiuta di guardare la luce, se si ostina a guardare solo le tenebre, cammina verso una morte lenta; non può crescere né costruirsi in Cristo. A poco a poco Cristo trasforma e trasfigura tutte le forze ribelli e contraddittorie che ci sono dentro di noi... Piangere sulla nostra ferita ci trasformerebbe in uno strazio, in una forza che aggredisce con violenza noi stessi e gli altri, soprattutto chi ci è più vicino. Una volta trasfigurata da Cristo, la ferita si trasforma in una fonte di energia, in una sorgente da cui scaturiscono le forze di comunione, di amicizia e comprensione. Questa trasfigurazione è l'inizio della risurrezione sulla terra, è vivere la Pasqua insieme a Gesù; è un continuo passare dalla morte alla vita (*frère Roger di Taizé*).

Saluto iniziale (cfr. Romani 8, 31-34)

G. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo. **T. Amen**

G. Carissimi, se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?

T. Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio per noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui?

G. Chi muoverà accuse contro coloro che Dio ha scelto?

T. Dio è colui che giustifica! In Cristo abbiamo la salvezza!

G. Cristo Gesù è morto, anzi è risorto!

T. Egli sta alla destra di Dio e intercede per noi! Gloria a Te Signore Gesù!

Canto di esposizione: INVOCHIAMO LA TUA PRESENZA

Invochiamo la tua presenza vieni Signor.

Invochiamo la tua presenza scendi su di noi.

Vieni Consolatore e dona pace e umiltà.

Acqua viva d'amore questo cuore apriamo a Te.

Vieni Spirito, vieni Spirito, scendi su di noi!

Vieni Spirito, vieni Spirito, scendi su di noi!

Vieni su noi Maranathà, vieni su noi Spirito!

Vieni Spirito, vieni Spirito, scendi su di noi!

Vieni Spirito, vieni Spirito, scendi su di noi, scendi su di noi.

Sacerdote: Ti adoriamo Signore Gesù Cristo qui
e in tutte le chiese che sono nel mondo intero

Tutti: E ti benediciamo perché con la tua santa croce
hai redento il mondo (*per tre volte*)

Breve intermezzo musicale di meditazione

Accogli, Signore, l'intera mia libertà.

Accetta l'offerta della mia memoria,

del mio intelletto, e di ogni mia volontà.

Tutto ciò che io sono, ho e possiedo,

tu me lo hai dato: tutto io ti restituisco,

e mi consegno pienamente alla tua volontà.

Dammi solo il tuo amore, con la tua grazia,

e io mi sento ricco abbastanza, e non ti domando altro.

(Sant'Ignazio di Loyola)

Il Vangelo della Domenica (Marco 9, 2 – 10)

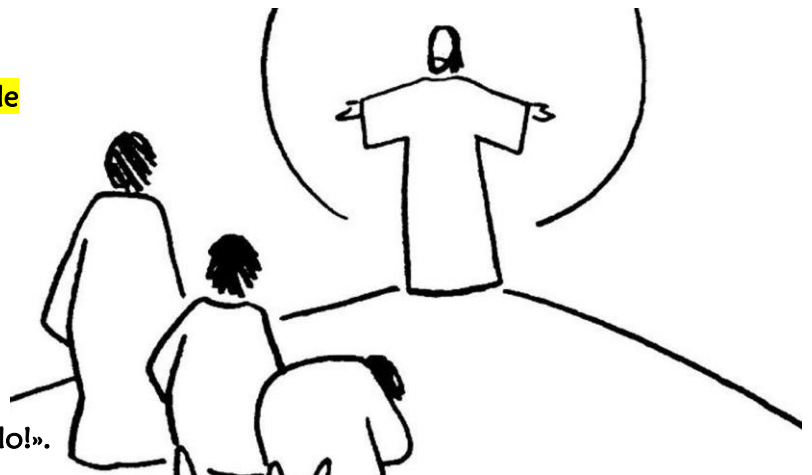
Dopo sei giorni, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li portò sopra un monte alto, in un luogo appartato, loro soli. Si trasformò davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e discorrevano con Gesù.

Prendendo allora la parola, Pietro disse a Gesù: “Maestro, è bello per noi stare qui; facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia!”. Non sapeva infatti che cosa dire, poiché erano stati presi dallo spavento. Poi si formò una nube che li avvolse nell’ombra e uscì una voce dalla nube: “Questi è il Figlio mio prediletto; ascoltatelo!”. E subito guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare a nessuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell’uomo fosse risuscitato dai morti. Ed essi tennero per sé la cosa, domandandosi però che cosa volesse dire risuscitare dai morti.

2L. Abbiamo iniziato l’itinerario della Quaresima nel deserto delle tentazioni. Ora saliamo con Gesù sul monte della trasfigurazione. C’è nella Bibbia una geografia dell’anima che tiene conto di ciò che è normale nel cammino di vita e di fede di ciascuno di noi: luce e tenebra, rapimento e desolazione interiore si alternano e si intrecciano misteriosamente. Nel cammino verso la Pasqua e come a volerci preparare allo scandalo e alla sofferenza della croce, del Venerdì Santo, Gesù ci dona un momento di luce. Luce piena, sfolgorante. Gesù rivela sul monte - nuova teofania che richiama quelle antiche di Mosè e di Elia, sul Sinai e sull’Oreb - la sua natura divina in tutto il suo rassicurante e affascinante splendore. Pietro è estasiato da ciò che vede. Vorrebbe che quel momento non finisse più. Ma Gesù lo riporta con i piedi per terra. È necessario continuare il cammino terreno. Quello che hanno vissuto sul Tabor era solo un anticipo. Un anticipo della luce della Pasqua. Un anticipo di eternità. Sono convinto che il Signore doni anche a ciascuno di noi, nel corso della nostra vita, momenti così, di trasfigurazione, di luce piena, di gioia indicibile. Magari sono solo attimi, ma che per un istante ci fanno vedere la verità più profonda delle cose, di noi stessi, della vita, di Dio. Tutto si trasfigura e prende senso in un momento di contemplazione nel silenzio di una chiesa o davanti alla bellezza di un paesaggio naturale; tutto si trasfigura nella solennità di una celebrazione eucaristica; nell’intelligenza folgorante del significato di un versetto evangelico; o ancora nello sguardo colmo di tenerezza della persona amata; o nelle piaghe del povero che cerco di curare. Ognuno ha il suo personalissimo Tabor in cui la luce di Gesù lo raggiunge in modo inaspettato. Teniamo questi momenti di luce ben impressi nella nostra mente e nel nostro cuore. Il loro ricordo ci aiuti ad affrontare i tratti bui e faticosi del cammino della vita. Tali attimi di luce sono anticipo di uno splendore ancora più grande che ci attende e a cui il Padre ci chiede di prepararci ascoltando la voce del Figlio suo.

Preghiera personale con sottofondo musicale

Luce che illumina ogni uomo
mostra l’accesso al tuo segreto,
senza di te siamo perduti,
condannati alla notte senza futuro.
Il monte santo, sgabello dei tuoi piedi,
regge l’improvvisa visione,
il canto dei profeti si fa compagno
dell’unica Voce capace di tuono: «Ascoltatelo!».
Luce che rischiari le tenebre
mostra la via per ritornare a casa,
la morte ha preso dominio della storia
e persi nelle sue trame temiamo il domani
aggrappati restiamo a scomodo presente.



Le tende potremmo preparare in attesa del futuro,
potremmo nell'incanto del fulgido bagliore sopportare la notte,
vincere per sempre il dovere di vincerla per amore.
La Voce non rischia un attimo di futuro,
non mostra il Cielo senza chiedere conversione alla terra.
Tempo della visione legato ad altro impegno, coraggio di storia
per condividere battaglia di giustizia.
Discendere il monte non per raccontare la Luce,
ma per conservarla nel cuore e passarla ai compagni di cordata.
Vedere il futuro è ancora possibile per chi rammenta
il bagliore improvviso di un giorno,
per chi fa suo l'invito dell'Alto: «Ascoltatelo!».

3L. Da un'omelia di Paolo VI

Ci domandiamo: perché la Chiesa ripropone, oggi, in questa seconda Domenica di Quaresima, un quadro così sfavillante della gloria del Signore? Occorre spiegare in che modo quell'evento si innesta nella storia evangelica. Gesù intende dare un saggio di ciò che Egli è; vuole impressionare i suoi Discepoli perché poco prima ha parlato della sua Passione e ne riparlerà anche in seguito. Sono gli ultimi giorni della sua missione in Galilea. Gesù sta per trasferirsi nella Giudea, ove accadrà il grande dramma della fine del Vangelo, della vita temporale del Signore. Gesù sarà crocifisso. E perché i Discepoli, questi tre specialmente, non siano scandalizzati, stupiti, anzi esterrefatti dalla fine tristissima del Maestro, ma conservino la fede, Gesù decide di imprimere nelle loro anime la meraviglia testé rievocata. Ora la Chiesa la ripresenta anche a noi, nel corso della Quaresima, come per dire: Vedrete il Redentore crocifisso, avrete indicibile sgomento per il suo Sangue sparso, per la sua sofferenza, nel contemplarlo come schiacciato dai suoi nemici; e affinché non vi scandalizzate, e non abbiate a tradirlo o lasciarlo, in quell'ora grande ed amara, considerate, ora, chi Egli è e quanto può. In altri termini: questa scena del Vangelo pone dinanzi a noi una questione di grandissima attualità, si direbbe fatta sulla misura delle nostre condizioni spirituali. La domanda è la medesima rivolta da Gesù, sei giorni prima dell'evento sul Tabor, agli Apostoli: Chi dite che sia il Figlio dell'Uomo? Noi che siamo qui ed abbiamo questo grandissimo e dolcissimo Nome da ripetere a noi stessi; noi che siamo fedeli, noi che crediamo in Cristo: noi sappiamo bene chi è? Sapremo dirgli una parola diretta ed esatta; chiamarlo veramente per nome; chiamarlo Maestro, Pastore; invocarlo quale luce dell'anima e ripetergli: Tu sei il Salvatore? Ecco il senso del Vangelo di oggi. Bisogna che gli occhi della nostra anima siano rischiarati, abbagliati da tanta luce e che la nostra anima prorompa nella esclamazione di Pietro: Come è bello stare davanti a Te, o Signore, e conoscerti!

Salmo 115 (a due cori)

1 Ho creduto anche quando dicevo:
«Sono troppo infelice».
Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli.

2 Ti prego, Signore, perché sono tuo servo;
io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene.
A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo,
negli atri della casa del Signore,
in mezzo a te, Gerusalemme.

Canto: TE AL CENTRO DEL MIO CUORE

RIT. Tutto ruota introno a Te, in funzione di Te
e poi non importa il "dove", il "come" e il "se".

Preghiera di intercessione: Rischiara le nostre tenebre, Signore!

1L. Padre santo, che hai dato il tuo unico Figlio alla morte per la nostra salvezza, guida con amore i passi della tua Chiesa nel suo pellegrinaggio terreno e fa' che, salda nella fede, essa possa giungere a contemplare eternamente la tua gloria. Preghiamo.

2L. Padre santo, che chiami l'uomo a partecipare all'opera della creazione, benedici tutti coloro che col proprio impegno edificano la comunità in cui viviamo e concedi loro la giusta ricompensa per la fatica del lavoro quotidiano. Preghiamo.

1L. Padre santo, che non ti stanchi di invitarci ad ascoltare il tuo Figlio amato, fa' che i tuoi figli, obbedienti alla tua Parola di salvezza, testimonino al mondo Gesù Cristo, sublime annunciatore del tuo amore misericordioso. Preghiamo.

2L. Padre santo, che hai voluto mostrare la beatitudine eterna che ci attende nel tuo regno attraverso la trasfigurazione del tuo Figlio Unigenito, concedici di saper sempre considerare le realtà terrene nella prospettiva dell'eternità. Preghiamo.

1L. Sovvieni alle necessità materiali e spirituali di Radio Oreb e proteggila da ogni pericolo ed avversità. Accogli ed esaudisci anche tutte le domande che salgono a te dagli iscritti e dagli affidati alla Banca della preghiera. Preghiamo.

Padre Nostro

Preghiera per la Quaresima

O Dio, il profeta Elia ti consacrò un digiuno di quaranta giorni nel suo pellegrinaggio verso la santa montagna e digiunò anche interiormente per essere degno di ascendere fino alle realtà celesti.

Ti preghiamo di concedere al popolo cristiano la grazia della profezia con la quale superare gli allettamenti della carne e del sangue.

Facci sobri e misurati in ogni cosa e in ogni avvenimento;

fa' che diveniamo operatori di pace,

fa' che custodiamo il comandamento dell'amore

e, mentre celebriamo questo sacrificio,

mostrati benevolo verso di noi, che con umiltà ti invochiamo.

Poiché tu sei la vera nostra pace e l'amore indistruttibile,

tu che vivi e regni con lo Spirito Santo, nei secoli dei secoli. Amen

Canto: PERCHE' TU SEI CON ME

RIT Solo tu sei il mio pastore
Niente mai mi mancherà
Solo tu sei il mio pastore, o Signore

Benedizione Eucaristica

Canto: Ave Maria, Ave! Ave Maria, Ave!

Donna dell'attesa e madre di speranza, ora pro nobis.
Donna del sorriso e madre del silenzio, ora pro nobis.
Donna di frontiera e madre dell'ardore, ora pro nobis.
Donna del riposo e madre del silenzio, ora pro nobis.

Donna del deserto e madre del respiro, ora pro nobis.
Donna della sera e madre del ricordo, ora pro nobis.
Donna del presente e madre del ritorno, ora pro nobis.
Donna della terra e madre dell'amore, ora pro nobis.